

Al signor Presidente della Repubblica  
On. Sergio Mattarella  
c/o Quirinale  
00124 Roma

**Oggetto:** lo stato delle Province in Campania e la situazione di grave rischio economico-sociale.

signor Presidente,

l'articolato percorso normativo prefigurato dalla legge di stabilità per l'anno 2015 (l. 23.12.2014, n. 190) all'art. 1, commi 418 e seguenti, relativamente al processo di riordino delle funzioni dell'ente Provincia in attuazione della legge 56/2014 "Delrio", ad oggi, non è stato completato.

Precipuamente, non risulta emanato il provvedimento normativo di cui all'art. 1, comma 423 da parte del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione, disciplinante i criteri per le procedure di mobilità del personale interessato dal riordino delle funzioni e dichiarato in soprannumero dalle Province, la cui scadenza era prevista nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità.

Ad oggi è noto solo il provvedimento normativo previsto dall'art. 29-bis, d.lgs. n. 165/2001 sulle tabelle di equiparazione fra i livelli di inquadramento stabiliti dai contratti collettivi relativi ai diversi comparti di contrattazione, necessario al fine di favorire la mobilità fra i diversi comparti della pubblica amministrazione.

Presupposto indefettibile, affinché l'ente Provincia provveda ad individuare l'elenco nominativo del personale da dichiarare in esubero entro la data del 31 marzo 2015 (termine ordinatorio), così come previsto dalla circolare n. 1/2015 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, è il riordino delle funzioni di competenza statale e regionale, di cui all'accordo sottoscritto ai sensi del comma 91, dell'art. 1, l. 56/2014, tra Governo e Regioni.

A ciò va aggiunto, come è noto che la Legge di stabilità, ha disciplinato il concorso delle Province alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica, imponendo una riduzione alle stesse, della spesa corrente per 1000 milioni di euro per l'anno 2015, di 2000 milioni di euro per l'anno 2016 e di 3000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017 ed ha di fatto gravemente compromesso il delicato equilibrio finanziario delle amministrazioni provinciali, in alcuni casi portando le amministrazioni in una fase di pre-dissesto, con gravi difficoltà a garantire anche, già dai prossimi mesi, il pagamento degli stipendi a tutto il personale dipendente delle Province.

A sottolineare il predetto aspetto, di seguito si riporta un estratto della nota sintetica- intervento del Presidente Upi Alessandro Pastacci, in occasione dell' AUDIZIONE DEF 2015 in COMMISSIONE BILANCIO SENATO CAMERA del 20 Aprile 2015:

*“Negli ultimi tre anni alle Province è stato chiesto un contributo al risanamento della finanza pubblica che non ha elementi di confrontabilità con gli altri livelli di governo.*

*Dal 2012 al 2015 alle Province è stata chiesta una riduzione di risorse pari a 3,2 miliardi: considerato che, secondo i dati Istat, nel 2012 la spesa corrente delle Province era pari a 8.084 milioni di euro, in 3 anni la riduzione chiesta a questo comparto è stata di oltre il 30%, a servizi e personale invariato.*

*In conseguenza di questi tagli, il fondo sperimentale di riequilibrio è del tutto azzerato.*

*Le Province e le Città Metropolitane dunque nel 2015 diventano contributrici dirette al bilancio statale per quasi 1,9 miliardi.*

*Il DEF conferma la manovra a carico delle Province anche per gli anni 2016 e 2017, con un contributo pari ad 1 ulteriore miliardo di euro per ciascun anno.*

*Considerato che, come attestano i dati Siope, per il 2014 le entrate tributarie da Ipt e Rc auto delle Province sono state pari a 3,5 miliardi (2,2 da Rc auto e 1,3 da Ipt) appare chiaro che nel 2017 il contributo alla manovra economica richiesto ai nuovi Enti di Area Vasta porta ad un azzeramento totale di queste entrate.*

*In questo modo, i tributi locali (che secondo l'art. 119 della Costituzione e secondo la legge 56/14 dovrebbero servire a garantire la copertura delle funzioni fondamentali degli enti) verranno completamente avocati a copertura della spesa pubblica centrale.*

*Sulla situazione della finanza provinciale, ha avuto modo di esprimersi anche la Corte dei Conti, nella relazione del febbraio 2015 su “Le prospettive della finanza pubblica dopo la legge di stabilità. In sintesi la Corte dei Conti, considerando già complessa la sostenibilità del miliardo di contributo per l'anno 2015, nonostante tale valutazione venga fatta sulla base dei rendiconti 2013 – e dunque senza considerare gli effetti determinatesi nel 2014 ai sensi e del dl 66/14, anche sul versante del patto di stabilità interno – pone seri dubbi sulla sostenibilità degli ulteriori 2 miliardi aggiuntivi da versare all'Erario dal 2016.*

*Tale riflessione è confermata dalla Nota metodologica di SOSE nella quale è indicata la metodologia adottata per la rideterminazione, ente per ente, del contributo previsto dalla legge di stabilità per il solo anno 2015 ai sensi del comma 418, per complessivi 900 milioni (100 sono a carico delle province delle regioni a statuto speciale)*

*La Nota Metodologica attesta che si è dovuto operare un “calcolo della riduzione delle risorse non assorbibile nel comparto delle funzioni fondamentali”.*



*Dei 900 milioni assegnati dalla manovra economica al comparto degli Enti di Area Vasta, dunque, almeno 215 sono tagli lineari, poiché nemmeno il SOSE è stato in grado di calcolarli come efficientamento di spesa delle funzioni fondamentali.*

*Con i 685 milioni di riduzione della spesa previsti per il 2015 per le funzioni fondamentali di Province e Città metropolitane, non ci sono più ulteriori margini di efficientamento. Non è possibile prelevare altre risorse dal comparto per il 2016 e 2017, a meno che non si decida deliberatamente di intaccare i servizi essenziali ai cittadini”.*

In relazione al Personale, si rende necessario precisare che gli enti di area vasta della Campania, come previsto dalla circolare 1/2015, hanno correttamente determinato la consistenza finanziaria, corrispondente al taglio del 50% della dotazione organica in termini di spesa rispetto all'8 aprile 2014.

Nelle more della definizione delle funzioni, tuttavia, resta fermo, da un lato, il cogente taglio finanziario delle risorse di bilancio, correlato alla riduzione della dotazione organica come sopra specificato, ai sensi dell'art. 1, comma 418 della l. 190/2014 e, dall'altro, l'obbligo di esercitare tutte le funzioni e di sostenere la spesa per il personale dipendente, nelle more di essere ricollocato in esito al riordino delle funzioni.

Il ritardo accumulato dalla Regione, nella definizione delle funzioni che resteranno alle Province e di quelle che saranno dirottate verso altri livelli di governo, rischia di sminuire il monitoraggio sui dipendenti in sovrannumero che inevitabilmente verrà attuato al buio. Ossia applicando le rigide percentuali di taglio degli organici imposte dalla legge 190/2014 (50% per le province, 30% per le città metropolitane) senza però un reale legame tra personale e funzioni. Con il rischio che, quando la Regione avrà deliberato sulla sorte delle funzioni provinciali, gli enti di area vasta possano scoprire di aver considerato esuberanti dipendenti quanto mai necessari per gestire compiti che la Regione stessa non hanno voluto accollarsi, mantenendoli in capo alle province.

Solo quattro Regioni a statuto ordinario su 15 hanno approvato in consiglio regionale la legge sul riordino delle funzioni provinciali. Alla Toscana, che è stata la prima, avendo approvato la legge regionale (n. 22) il 3 marzo scorso, si sono aggiunte Liguria, Marche ed Umbria. In Campania il provvedimento giace in consiglio dal 14 gennaio e al momento non si sa nulla su quando sarà approvato dall'assemblea.

La parte di personale sovrannumerario individuato quale contingente di personale addetto alle funzioni non fondamentali delegate dalle Regioni nei limiti delle risorse concesse dalle stesse, comprese le entrate (lett. A) pag. 13 circolare 1/2015), dovrà essere individuato con criteri da definirsi negli Osservatori regionali (salvo che siano già stabiliti dalle leggi regionali approvate), così come previsto dalla circolare n. 1.

Purtroppo proprio la predetta lacuna legislativa a livello regionale per le funzioni ritenute non fondamentali di propria competenza impedisce l'attivazione totale dell'osservatorio regionale con la

mancata individuazione dei criteri e la conseguente impossibilità di adottare i piani di riassetto organizzativo, economico, finanziario e patrimoniale dell'ente.

Ciò, così come ribadito dalle stesse Regioni, comporta un ulteriore danno se questo personale sarà quello che dovrà necessariamente non entrare nel sistema informatico per la mobilità attivato dal Ministero della Pubblica amministrazione, in considerazione della necessità di garantire che il processo di riordino regionale possa adeguatamente andare avanti, secondo le tempistiche ivi individuate.

Da non trascurare è la problematica riferita al personale dei centri per l'impiego. Qui, la normativa statale ha previsto una procedura diversa per la sua ricollocazione, in considerazione della riforma del mercato del lavoro avviata dal Governo con la Legge 183 del 2014, al momento non ancora conclusa. Infatti, nonostante la delega scada a metà giugno, non è noto quando sarà costituita l'Agenzia nazionale di cui alla citata Legge, né come sarà organizzata/articolata e, pertanto, non è possibile effettuare una previsione sulla conclusione delle procedure di mobilità).

Quanto ai Corpi di polizia provinciale, oltre alla necessità di copertura integrale della spesa da parte dello Stato, appare necessario il coinvolgimento delle Regioni nelle decisioni in ordine alla futura collocazione.

Non da ultimo segnaliamo che solo grazie alla trasmissione televisiva "Report" è stata resa edotta l'opinione pubblica circa i gravi errori tecnici del Governo che ha provveduto a tagliare, secondo dati a disposizione dichiaratamente errati, le spese necessarie per il funzionamento dei servizi essenziali forniti dalle Province, con il risultato che solo a titolo di esempio, a breve verranno chiusi tratti stradali, edifici scolastici e non sarà possibile effettuare alcuna prevenzione idrogeologica. Non sarebbe sopportabile assistere senza potere ad un declino anche in tale ambito, che aprirebbe ipotesi a dir poco allarmanti e preoccupanti.

In conclusione, signor Presidente, al fine di scongiurare, come detto in precedenza, situazioni di grave squilibrio economico, sociale ed istituzionale, con danni irreparabili, tanto ai dipendenti, quanto ai cittadini, Le facciamo voti affinché possa adoperarsi nei confronti del Governo per non essere lasciati soli, ipotizzando almeno tre interventi:

- 1) **Il commissariamento della Regione Campania per la mancata approvazione del Disegno di Legge regionale per il riordino delle Funzioni delle Province.** È difatti evidente che la Regione ha deciso di rinviare alla prossima legislatura l'approvazione della legge, vale a dire fra almeno tre o quattro mesi, visto che si voterà il prossimo 31 maggio. Purtroppo il protrarsi di tale inadempienza comporta ripercussioni gravissime e insostenibili sulle Province Campane, ancora chiamate, per un principio di continuità amministrativa, a garantire anche le funzioni non fondamentali fino a

quando proprio la Regione attraverso la Legge non dirà chi è l'ente subentrante che deve garantire quei servizi che oggi noi siamo "costretti", senza risorse, a fornire;

- 2) **la revisione dei citati tagli al comparto previsti per il triennio 2015-2017**, pregando di far verificare la situazione reale dei bilanci delle Province ed il devastante impatto che su di essi hanno ed avrebbero le manovre finanziarie previste;
- 3) **la verifica della legittimità costituzionale dei tagli operati dal Governo**, che si traducono in un versamento allo Stato di una quota rilevante delle entrate proprie degli Enti, con violazione dell'art. 119 della Costituzione, il quale al comma 4 prevede che: *"le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti (entrate proprie e trasferimenti dello Stato) consentono ai Comuni, alle Province alle Città metropolitane, e alle Regioni di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite"*.

Grati per l'attenzione che vorrà dedicare alla presente, permetta di esprimerLe i sensi della nostra più devota stima.

Salerno, 28 aprile 2015

FIRMATO

RUOLO	NOME E COGNOME	FIRMA
Il Presidente della Provincia di Salerno		
Il Sindaco di		
Il Sindaco di		
Il Sindaco di		
Il Sindaco di		
Il Sindaco di		
Il Sindaco di		
Il Sindaco di		
Il Sindaco di		
Il Sindaco di		